

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA CHEMELLO

I soldi, il potere e le carriere

Perché per fare il promotore finanziario basta un esame mentre per fare il mediatore creditizio serve una SpA (legge 88/2009) con 120.000 euro di capitale sociale? Si tutelano di più i clienti con professionisti formati come me, che rischio di dover smettere, o con megasocietà guidate da ricchi incompetenti?

RISPOSTA ■ I soldi e il potere servono, nel Paese del miliardario ridens, per fare più soldi, più potere e migliori carriere. Il figlio di Bossi, eletto consigliere regionale subito dopo aver superato, al terzo tentativo, l'esame di maturità è già riuscito a ripagare i suoi sponsors elettorali con il rinvio delle multe europee per i produttori di latte. Gli Angelucci, i don Verzè sono i veri padroni della sanità italiana nel tempo in cui il privato convenzionato (pagato, cioè, a caro prezzo dal pubblico) assicura ricchezze facili a chi ha soldi da investire mentre i figli dei Rettori vanno in cattedra a 29 anni, l'età in cui gli altri lottano per un dottorato di ricerca. Condannato per una piccola parte dei suoi imbrogli, si riaffaccia nella politica dei dossiers anche Cesare Previti, quello che si preoccupava dei soldi di Berlusconi molto più che delle leggi, umane e divine, e davvero c'è poco da stupirsi, in un mondo così, se il denaro diventa fondamentale anche per la mediazione creditizia. Attraverso le SPA, fondamentali per difendersi dal fisco e dai magistrati. Dimenticandosi della professionalità: di cui oggi non è di moda interessarsi.

SEBASTIANO LUCA CONSOLI

Scuola: i conti non tornano

In questi giorni il ministro Gelmini ci sta raccontando che per bonificare i 2.400 edifici scolastici italiani nei quali è stata accertata la presenza di amianto si useranno i 375 milioni di euro sbloccati dal Cipe, il comitato interministeriale per la Programmazione Economica. Ben venga tutto ciò, ma il problema della scuola non è solo questo: quando il ministro rilascia le sue interviste, perché non dice che nelle scuole primarie, a partire dal

prossimo mese di settembre, il numero minimo per costituire una classe passerà da 25 a 26, elevabile a 27 e che solo nei comuni montani, piccole isole e territori con minoranze linguistiche il minimo è confermato a 10? Questo non viene detto, perché il popolo italiano va informato solo su determinati argomenti.

Lo scorso anno ha tanto decantato la figura del maestro unico o prevalente come dir si voglia. Tanti genitori amanti dell'amarcord, hanno rivisto il loro vecchio insegnante, tanti dicevano: "Meno male che torna un solo insegnante, come ai nostri tempi, c'era rigore e disciplina, no tutti questi maestri

che gironzolano per la classe e non fanno nulla", è la frase tipica che tanti hanno detto e che più volte abbiamo sentito pronunciare per le strade, al supermercato o dal parrucchiere. Domanda: questa gente vive con noi a scuola? questa gente non sa che la Scuola Primaria non è la Scuola Elementare che hanno frequentato tanti anni fa. Anch'io ho avuto una sola insegnante: si entrava alle 9.00 e si usciva alle 13 (quindi 4 ore al giorno), si andava a scuola dal lunedì al sabato (quindi 6 giorni a settimana), fanno 24, anzi 25 contando l'ora di religione. Oggi i docenti lavorano per una scuola tra le 30 e le 40 ore e le materie sono moltissime di quelle dei bei tempi andati. Se poi aggiungiamo i laboratori (che un tempo non esistevano) le materie diventano ancora di più. Ai genitori piace avere i figli istruiti, ma riduciamo il tempo scuola, aumentiamo il numero degli alunni per classe e facciamo tutto ciò con un solo insegnante, quale sarà il risultato? Lascio a voi la risposta.

MAURIZIO SERI *

Quelle parole omofobe

«Non darei la comunione a Vendola perché ostenta la sua condizione perversa e malata di omosessuale praticante. A questa gente come lui, un gran furbacchione che specula sulla sua presunta vicinanza alla Chiesa, i vescovi e i sacerdoti sappiano dare un bel calcio nel sedere». Questo è il pensiero di monsignor Vincenzo Franco, vescovo emerito di Otranto. «Se muore un gay certamente me ne dolgo e prego per lui, ma non posso celebrare una messa funebre per la semplicissima ragione che è morto senza pentimento, senza cambio di vita e da pubblico peccatore, pietra di scandalo. Il Vaticano spesso tace su questioni importanti dando un'idea di indulgenza a

buon mercato». Il riferimento è sempre ai gay ma anche a chi convive more uxorio. E se si prova a ricordargli che Dio è misericordioso risponde: «Certo ma allora costoro se la vedano direttamente con lui, noi in terra non possiamo cambiare le regole imposte dal diritto canonico».

Parole che sgomentano. In assenza di argomenti di argomenti da contrapporre al presidente della Puglia che smuove le piazze e le coscienze il solo leit motiv sembra essere la sua omosessualità dichiarata e mai ostentata, come il suo essere cattolico.

Crede che su questa dichiarazione vergognosa e ignobile tutte le persone di buon senso e anche le forze politiche nel complesso debbano necessariamente prendere posizione, condannando, senza esitazione, dichiarazioni come questa che fanno il pari con quelle del vescovo di Grosseto il quale equiparava la pedofilia alla omosessualità. Se vogliamo far crescere una società più giusta e più rispettosa verso il prossimo non possiamo tollerare certe prese di posizione che fanno male, soprattutto, a coloro che credono in Cristo e al Suo esempio.

* Sindaco di Lucignano (Arezzo)

IVO SAN NICOLA

Fotocopie per tutti

Cara Concita, consentimi il tu perché mi viene naturale quando ti leggo sentirmi in sintonia con quello che scrivi. Il tuo fondo di ieri è illuminante nella sua semplice e micidiale analisi del come siamo arrivati alla situazione di oggi. Ne farò fotocopie e come una volta quando si faceva diffusione finiranno nella cassetta postale dei palazzi della mia via. Se in tanti facessimo così, vedresti il seme della voglia di verità germogliare un po' qua e un po' là. Con stima.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

